



CONSIGLIO NAZIONALE DEI CHIMICI  
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA



Società Chimica Italiana

Al Ministro della Pubblica Istruzione  
**Prof. Stefania Giannini**  
Al Capo di Gabinetto del MIUR  
**dott. Alessandro Fusacchia**  
Al Presidente della  
VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),  
Camera dei Deputati  
**On. Giancarlo Galan**

Oggetto: **Revisioni delle classi di concorso per l'insegnamento -  
Una proposta operativa, immediatamente realizzabile, per la loro più efficace attuazione**

La Società Chimica Italiana, per voce del Direttivo della Divisione Didattica, insieme al Consiglio Nazionale dei Chimici vuole portare all'attenzione degli Organi Istituzionali, dei propri associati e dell'opinione pubblica quanto segue.

È ampiamente noto che il meccanismo delle classi di concorso, per le mutazioni che ha avuto negli anni e a fronte dei nuovi quadri di riferimento UE delle competenze in uscita dalla scuola superiore, si presenta obsoleto e rigido. Esso risulta non essere funzionale, né ad un ottimale utilizzo delle competenze professionali dell'organico né a raggiungere l'obiettivo primario di migliorare la qualità dell'insegnamento/apprendimento.

Purtroppo la manifestata necessità di revisione di tali classi da parte Ministeriale è stata, in alcuni casi, associata all'idea di "accorpamento".

Vogliamo sottolineare che l'accorpamento di classi di concorso, già proposto in passato, prevede che vengano attribuiti insegnamenti a soggetti che hanno formazioni in ingresso molto differenti tra loro. La conseguente redistribuzione generalizzata dei docenti rischierebbe di fatto di vederli chiamati ad insegnare discipline che sulla carta sarebbero di loro competenza, ma che di fatto risultano "estrane" o molto lontane dalle loro competenze disciplinari di provenienza, senza la possibilità di introdurre alcun meccanismo di ulteriore selezione e orientamento.

Nel panorama attuale già esistono insegnamenti frutto di accorpamenti disciplinari che, soprattutto dopo il riordino della scuola secondaria, risultano ormai anacronistici.

Accorpamenti dannosi perché in essi afferiscono discipline diverse, ciascuna delle quali ha una sua propria originalità, non solo nel quadro dei contenuti, ma anche nell'impostazione didattica: un esempio fra tutti, è l'insegnamento di **Scienze Naturali** nel sistema Liceale.

Incongruenze di questo tipo, dunque, esistono già, e rischierebbero di aggravarsi ulteriormente nel caso specifico **dell'insegnamento delle discipline di ambito chimico** (quelle attualmente di competenza della classe di concorso denominata A013), ma non solo.

E' verosimilmente prevedibile, infatti, che siano coinvolti **anche numerosi altri ambiti disciplinari**, con ripercussioni sull'insegnamento/apprendimento e sulle competenze in uscita degli studenti, che



CONSIGLIO NAZIONALE DEI CHIMICI  
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA



Società Chimica Italiana

sarebbero danneggiati sia per la prosecuzione degli studi, sia per l'inserimento negli ambiti di lavoro più innovativi del sistema economico e produttivo italiano. È il caso, ad esempio, degli Istituti Tecnici che oggi cercano di perseguire entrambi i fini.

Se accorpate ulteriormente, potrebbe sembrare avere qualche vantaggio per l'amministrazione, che disporrebbe di maggior flessibilità nell'assegnazione dell'organico alle scuole, certamente non sarebbe utile ad una formazione di qualità che è l'obiettivo primario che ci proponiamo.

Ricordiamo che la Società Chimica Italiana e il Consiglio Nazionale dei Chimici hanno condiviso e presentato l'idea della "**bidisciplinarietà**". Essa, da un lato costituisce una coraggiosa e innovativa proposta di rinnovamento della situazione odierna, dall'altro offre, nell'urgenza del momento attuale, una possibilità concreta e razionale per **risolvere incongruenze** che possono creare disfunzioni analoghe **anche in ambiti disciplinari diversi da quello scientifico**.

Con tale proposta non solo si conserverebbero i vantaggi organizzativi, specie in un contesto normativo che preveda **l'organico funzionale**, ma si potrebbe disporre di maggiori opzioni per l'assegnazione delle quote di organico alle scuole. Ciò consentirebbe a queste ultime di garantire anche ogni eventuale proposta di ampliamento dell'offerta formativa.

Le scuole potrebbero infatti potenzialmente disporre di docenti **adeguatamente formati e abilitati a insegnare**, in maniera organica e integrata, qualsiasi coppia di discipline, non solo quelle a carattere scientifico sperimentale, ma, con modalità analoghe, anche quelle di altri ambiti disciplinari.

Il testo completo, può essere esaminato qui:

[https://www.soc.chim.it/sites/default/files/users/div\\_didattica/PDF/Bidisciplinarieta.pdf](https://www.soc.chim.it/sites/default/files/users/div_didattica/PDF/Bidisciplinarieta.pdf)

Ci auguriamo che essa possa trovare ascolto e recepimento anche nel gruppo di lavoro ministeriale che sta lavorando all'elaborazione dei testi normativi previsti da "La Buona Scuola"; si tratta di un'opportunità da cogliere: l'insegnamento/apprendimento efficace delle discipline scientifiche rappresenta non solo una priorità della scuola italiana, ormai non più rinviabile, ma costituisce anche (e forse soprattutto) una formidabile leva di sviluppo per tutto il Paese.

Roma, 12.2.2015

Prot. n. 2015-20

Consiglio Nazionale dei Chimici  
Il Presidente  
Prof. Armando Zingales

Società Chimica Italiana (SCI)  
Il Presidente  
Prof. Raffaele Riccio

Divisione di didattica della SCI  
Il Presidente  
Prof. Silvana Saiello